

Why I Am Not a Neutral Therapist

ECCO PERCHÉ NON SONO UN TERAPEUTA NEUTRALE

Joseph Nicolosi, Ph.D.

"Come è possibile che il mio creatore mi abbia progettato per l'omosessualità?" – Un paziente

Poco tempo fa un paziente mi ha raccontato della sua precedente esperienza con un altro psicologo. Questi gli aveva detto che era nato gay e che l'omosessualità rappresentava la sua vera identità .

Il mio paziente gli ha dunque chiesto di indicargli un altro terapeuta, che potesse aiutarlo a intraprendere un percorso di cambiamento. Lo psicologo (che – come si è scoperto poi – era un attivista gay) gli ha risposto: "No, non sarebbe etico ! La negazione della sua omosessualità rappresenta il suo odio per se stesso. *Non vi sono altre posizioni valide su questa questione !*"

L'elusione delle questioni valoriali

Oggi gli psicologi che considerano che l'eterosessualità sia la norma sono estremamente timidi nel parlare.

Uno psicologo mi ha contattato per discutere della terapia del riorientamento per le persone con attrazioni omosessuali indesiderate. Sperando di trovare un compromesso con l' *American Psychological Association* voleva evitare ogni giudizio di valore e preferiva non esprimere alcuna posizione rispetto all'omosessualità. La soluzione, riteneva, sarebbe stata un semplice programma di modifica del comportamento.

Sulla base dei miei 25 anni di esperienza in questo campo, gli ho detto che ritenevo tale approccio ingenuo e irrealizzabile.

I nostri pazienti non vengono da noi semplicemente per cambiare il loro comportamento. Vengono da noi per cambiare il loro senso di sé - per *essere* più eterosessuali, non per *comportarsi* da eterosessuali. Vengono da noi perché vogliono sentirsi maggiormente a proprio agio nelle relazioni con gli altri uomini, vengono da noi perché vogliono imparare a preservare la loro autonomia maschile nella relazione con le donne. In breve, per adempiere alla loro eterosessualità latente. Un programma di modifica del comportamento potrebbe essere sicuro dal punto di vista politico ma, per via della superficialità di un approccio del genere, non funzionerebbe.

Il paziente deve ritrovarsi nella nostra visione dell'omosessualità; altrimenti lascerà (giustamente) la nostra clinica e, se vorrà, potrà recarsi da un terapeuta che gli suggerisca un percorso differente. Noi spieghiamo fin da subito che la nostra posizione differisce da quella dell' *American Psychological Association*, che vede l'omosessualità come equivalente all'eterosessualità. Durante il percorso inoltre, invitiamo il paziente a chiarire e ri-chiarire quali sono i suoi scopi e quale identità voglia abbracciare. Ovviamente, anche una terapia affermativa dell'identità gay dovrebbe essere disponibile per le persone che si riconoscono in questa identità.

A livello filosofico sono un essenzialista – non un costruttivista sociale: ritengo che l'identità di genere e l'identità sessuale si basino sulla realtà biologica. Il corpo ci dice chi siamo e non possiamo “costruire”, - montare o smontare – una realtà differente nella quale il genere e l'identità sessuale non siano in sincronia con la biologia.

La concezione secondo la quale l'umanità è stata concepita per l'eterosessualità è stata foggata da forze culturali e religiose secolari, che devono essere rispettate e accettate come una parte importante della diversità intellettuale. La nostra visione non è una fobia e non rappresenta una paura patologica.

Secondo la filosofia della legge naturale questa concezione deriva dalla conoscenza intuitiva e collettiva dell'umanità: una sorta di coscienza istintiva e naturale. E questo spiegherebbe il motivo per cui così tante persone – anche non religiose – sentano come l'identità gay sia un costrutto falso.

Di fatto, l'uomo che contribuì in modo significativo a fare rimuovere l'omosessualità dal Manuale Diagnostico nel 1973, lo psichiatra Robert Spitzer, ha affermato in un'intervista pubblicata diversi anni fa dal NARTH¹ (*National Association for Research and Therapy of Homosexuality* – Associazione Nazionale per la Ricerca e la Terapia dell'Omosessualità indesiderata ndt) (www.narth.com) che “nell'omosessualità c'è qualcosa che non funziona”. Si tratta di un'affermazione che fa riflettere, se pensiamo che è stata proferita dallo psichiatra che tanta importanza ebbe nella rimozione dell'omosessualità dal DSM.

Il fatto è che la stragrande maggioranza dei pazienti che si rivolgono alla nostra clinica ci dicono di avere visto come l'omosessualità mal si adatti alla loro vita. Il loro desiderio di cambiamento deriva dalla loro profonda convinzione che, sotto sotto, sono degli uomini eterosessuali, e cercano un terapeuta che veda il loro potenziale eterosessuale.

¹ Il NARTH è stato fondato nel 1992 da Benjamin Kaufman, Charles Socarides e Joseph Nicolosi. Attualmente conta più di 1000 membri in tutto il mondo, tutti psicologi / psicoterapeuti e psichiatri professionisti, la maggior parte dei quali risiedono negli Stati Uniti.